

EDITORIALE

di **Vanni Feresin**

direttore

NUOVE PROSPETTIVE

La rivista *Borc San Roc* continua la sua attività anche nel 2021 con la fondamentale attività di ricerca e valorizzazione delle fonti archivistiche. Nel precedente numero del 2020 ponevo l'attenzione sulla necessità di uscire dalla pandemia globale con riscoperta forza, entusiasmo e con una prospettiva nuova per il futuro. Proprio nei giorni di uscita del numero 32 il virus dilagava sempre con maggior virulenza e molte persone care sono andate avanti, per mesi è stato impossibile incontrarsi causa le restrizioni e il coprifuoco e per la prima volta la rivista non è stata ufficialmente presentata. In questo nuovo numero vogliamo ricordare in particolare don Lorenzo (Renzo) Boscarol, direttore per quindici anni della rivista *Borc San Roc* e grande cronista della storia di Gorizia e del Goriziano, che nella primavera del 2021 è tornato alla Casa del Padre. Con lui il nostro territorio perde un punto di riferimento critico, un osservatore attento, un uomo che sapeva fare analisi e sintesi con lucidità e con

un dinamismo intellettuale invidiabile. Anche la chiesa diocesana perde una potente voce, potremmo dire che abbiamo perso il «basso continuo» che sapeva dare indicazioni preziose. Durante i decenni di direzione del settimanale dell'arcidiocesi di Gorizia «Voce Isontina» è stato il vigile e scrupoloso propugnatore delle indicazioni post Conciliari per quanto concerne il bene comune, le comunicazioni sociali e l'importanza del lavoro con tutto ciò che ne consegue e deriva. Grazie al nostro prezioso collaboratore Mauro Ungaro, attuale direttore di *Voce Isontina* e Presidente nazionale della Federazione italiana dei giornali cattolici, pubblichiamo in questo nuovo numero unico l'ultimo articolo inedito scritto da don Renzo che è un profetico messaggio di speranza e una lucida riflessione dedicata alla sua amata Gorizia e alla enorme potenzialità che avrà il suo essere stata designata Capitale della Cultura Europea 2025 insieme a Nova Gorica. Proprio grazie alla preziosa eredità

intellettuale di don Renzo noi continuiamo a operare sulle orme della tradizione della rivista, quella stessa tradizione che don Renzo presentava nel primo numero di *Borc San Roc* quando rifletteva sull'importanza delle proprie radici e sulla preoccupazione di perdere gli echi delle passate generazioni e le loro memorie, allora è indispensabile ritrovare dei punti fermi! Il testo di don Renzo lo potremmo interpretare come la fine di un ciclo che però deve far sorgere nuove prospettive, domande, idee, proposte e confronti. Don Renzo tenta di spronarci e pare proprio di sentire ancora una volta quel suo bonario ma deciso «basso continuo».

Voglio ora ringraziare gli autori per il loro competente lavoro di ricerca e di analisi, insieme agli archivi e biblioteche che sostengono la ricerca anche in questi anni complessi di pandemia. Un grazie agli autori storici e ai nuovi studiosi che ci onorano con interessanti approfondimenti. Abbiamo continuato a proporre riflessioni

e cronache del periodo 1914-1918 e anche degli anni post bellici in particolare, in questo numero, presentiamo doverosamente un contributo sul centenario del Milite Ignoto. Ci sono sezioni dedicate alla storia locale, a personalità goriziane, all'arte e anche importanti riferimenti all'ambiente naturale valorizzando il fiume Isonzo e gli alberi storici della città.

Un grazie va rivolto a chi si occupa della lingua friulana con attenzione per la cadenza di San Rocco, in questo frangente mi sembra corretto citare il lavoro di Luca Olivo e Giuseppe Marchi che anno dopo anno offrono delle traduzioni sempre eccellenti.

In conclusione un sentito grazie va al Consiglio Direttivo dell'Associazione e al Comitato di Redazione della rivista per le proposte, i consigli e il confronto costruttivo che anno dopo anno rendono la rivista un piccolo scrigno di memoria del nostro straordinario territorio.